

Parte in quarta (e con successo) la mostra organizzata da Comune, Regione e Provincia al Palazzo dei Congressi

Ed ecco oggi cosa facciamo



Molto nutrito il programma di oggi, sia per quanto riguarda le decine di giochi e di attività permanenti, sia per gli spettacoli veri e propri, tutti per i bambini. Ci sarà la prima nazionale della "Gondola Fantasma" di Gianni Rodari, realizzata dal TSM di Orléans Sarzi, alle 10 e alle 16. Alle 10,30 "Marionette in libertà" del Teatro di Roma.

La storia del nido gestito da una coop di donne ad Albano

Cinquanta bimbi alle prese con la mamma burocrazia

Il Comune non può assumere il personale - Ma le stesse forze della maggioranza, Pci escluso, non vogliono la convenzione

Quanti bambini «chiedono asilo»? Tutti, un piccolo esercito che s'ingrossa proporzionalmente alle esigenze di altrettante donne. Esigete ormai ineludibili di autonomia. Su questo ormai sembrano tutti d'accordo. In teoria. Ma poi? Nella pratica? Come si comportano le nostre «strutture sociali»? Male, malissimo, si potrebbe tranquillamente rispondere. Ma il problema non si risolve con una battuta. Forse un esempio è molto più efficace, un esempio che viene - significativamente - da un centro minore, con pochi soldi e mille problemi. Al Albano, anzi a Pavana, una piccola frazione, c'è un asilo nido comunale gestito da una cooperativa di donne, quasi tutte disoccupate e iscritte alle liste giovanili della «285», quasi tutte puericultrici. Matri di famiglia, ex studentesse. La cooperativa si chiama «Crescere insieme», e conta 12 soci, più tre ragazze. Lavorano tutte a tempo pieno nell'asilo, senza distinzioni schematiche di ruoli, senza gerarchie precostituite. Dal marzo scorso accolgono più di 50 bambini dai 3 mesi ai tre anni.

ora i problemi iniziali si stanno ripresentando, quasi amplificati, con il rischio di mandare a monte un anno d'esperienza. Sono le stesse ragazze della cooperativa a parlarne, insieme all'assessore alla scuola di Albano, non a caso una donna. E' una storia lunga, emblematica. Vale la pena di cogliere almeno un aspetto, quello delle manovre palesi e occulte per affossare qualcosa di nuovo, di «diverso». «Quando uscì il decreto che imponeva l'assunzione di personale - dice l'assessore, Sandra Torreggiani - decidemmo di aggirare un avviso pubblico per la gestione dell'asilo attraverso una convenzione con cooperative formate per almeno il 50% da giovani disoccupati. Si presentarono le ragazze della cooperativa «Crescere insieme» e avevano tutti i requisiti. I problemi sono venuti dopo. Le stesse forze politiche della maggioranza, PSI e PRI che insieme ai comunisti amministrano Albano, insieme a democristiani e socialdemocratici hanno sollevato un caso: la convenzione non è legale, deve essere direttamente il Comune a gestire il nido, dicevano. Sul piano formale la legge gli dava ragione, ma in pratica un Comune come Albano non sarebbe mai stato in grado di pagare dipendenti e spese di gestione che arrivano ad 80 milioni l'anno. Lo sapevano tutti, e sapevano ugualmente che il Comune non rimaneva estraneo, ma avrebbe controllato la gestione del nido anche attraverso la convenzione.

«Ma ora, per il prossimo anno? Basteranno i soldi? Il Comune non ce la fa più da solo a sostenere la spesa di 80 milioni. E i mezzi dell'asilo tornano alla carica. «Visto, ve l'avevamo detto - ripetono - se fate il concorso pubblico per assumere il personale e avete i contributi statali...». E' un'accusa che non tiene conto di un fatto elementare: c'è forse differenza tra i soldi dello Stato e quelli del Comune? Il contributo dei genitori (dalle 40 alle 80 mila lire mensili secondo il reddito) viene versato nelle casse comunali. Volete che non controlliamo in quali mani finiscono i nostri soldi? Tra l'altro per l'asilo c'è un comitato di gestione formato anche da 6 genitori. Quali altre garanzie occorrono? «Per questo sono assurde le posizioni di chi vuole boicottare questa esperienza in nome di una legge che andrebbe senz'altro modificata e che impedisce, in pratica, ai piccoli centri di mettere in piedi asili nido». Quale legge? «Quella regionale, che concede i finanziamenti per gli asili soltanto se i dipendenti vengono assunti dal Comune. E chi può permetterse? Roma, Latina, Viterbo, forse. Non certo centri come Albano, con bilanci risicati». In questo quadro l'unica via praticabile è stata quella della convenzione. Esperienza tecnica nel Lazio e forse in Italia, con una cooperativa di donne che permette costi di gestione bassissimi rispetto a quelli di qualsiasi altro nido. «Qui facciamo tutto noi - dice Giulia, una delle promotrici - andiamo a comprare cibo e altri materiali dove costano meno, cuciniamo, ripuliamo il giardino, tutto insomma». Ma ora, per il prossimo anno? Basteranno i soldi? Il Comune non ce la fa più da solo a sostenere la spesa di 80 milioni. E i mezzi dell'asilo tornano alla carica. «Visto, ve l'avevamo detto - ripetono - se fate il concorso pubblico per assumere il personale e avete i contributi statali...». E' un'accusa che non tiene conto di un fatto elementare: c'è forse differenza tra i soldi dello Stato e quelli del Comune?

In seimila «occupano» il Continente Infanzia

«E' stata una specie di grande invasione, ma a quello che volevamo» - dicono gli organizzatori quando l'ondata di oltre quattromila bambini che hanno preso d'assalto Palazzo dei Congressi comincia a declinare. I bambini sono cominciati ad arrivare, nonostante la pioggia, fin dalla mattina presto. Accompagnati dagli insegnanti, una classe alla volta, utilizzando i tesserini del Comune che consentono di viaggiare gratis in questi giorni, sui bus dell'Atac, o a scolarische intere, con altri sei pullman che l'organizzazione della mostra ha messo a disposizione.

I piccoli hanno invaso la mostra quando era ancora in corso l'inaugurazione ufficiale. C'è stato un saluto dell'amministrazione comunale di Parigi portato dall'assessore alla Cultura della capitale francese. In rappresentanza degli enti organizzatori sono intervenuti Girolamo Mechelli, presidente del consiglio regionale, Giulio Santarelli, presidente della giunta, Roberto Pinto, assessore comunale alla scuola.

Un gruppo di radicali è rimasto per tutta la giornata a Palazzo dei Congressi. I radicali contestano l'iniziativa «Continente Infanzia», sostenendo che i soldi spesi potevano essere utilizzati per i bambini di Managua e del Nicaragua. I problemi della fame nel mondo sono fra gli altri argomenti discussi alla mostra dell'Eur, dove è anche in corso una raccolta di fondi e dove domani l'intera giornata sarà dedicata alle testimonianze dirette dei paesi sottosviluppati. Comunque radicali, e parte ufficiale della manifestazione, sono stati subito travolti da una marea di bambini che si sono dedicati a mille diverse attività. Quelle che hanno avuto più successo sono il laboratorio musicale, con decine di strumenti da usare liberamen-

te, e con l'aiuto dei ragazzi del collettivo G, sono stati subito improvvisati concerti: il giornale, che i ragazzi della scuola di Grosseto si sono subito messi a tirare in cinquecento copie, con ciclociste e fogli e loro completa disposizione; lo spazio del clown e del giocoliere del Piccolo Teatro di Pontedera. Assolutamente entusiasti i visitatori grandi e piccoli della multivisione, la torrefazione di unci metri di altezza che al suo interno (a molto difficile da descrivere) contiene ben dueimila dispositive protette da trentadue proiettori, con musiche ed effetti speciali. Una delegazione di bambini è stata ricevuta tardi dal presidente Pertini al Quirinale. A «Continente Infanzia» c'erano anche studenti di «altro genere», quelli delle scuole per «eccellenze» sociali che hanno partecipato al dibattito: «0-3 anni: i mille giorni più preziosi della vita»

Un piano del Campidoglio per la casa

Arriva con gli sfratti anche l'ondata delle vendite frazionate

Critiche al progetto governativo e proposte per assicurare a tutti il diritto ad un alloggio

Le cifre si conoscono, e le ripellamo nella loro drammaticità: 5.632 sfratti già eseguiti a Roma che diverranno entro l'anno prossimo 11.851. E' sulla base di questi seccati dati che l'eri Giunta comunale - in una seduta straordinaria - ha discusso le misure da prendere, perché i prostrati mesi non vedano decine e decine di migliaia di persone, diventare, improvvisamente senza tetto. Le critiche alle «proposte» del governo - già più volte ripetute dal sindaco - sono state fatte proprie da tutti gli amministratori: le misure governative sono del tutto inadeguate a dare una risposta reale al dramma della casa, vanno sostanzialmente modificate, per assicurare alle famiglie il loro diritto ad avere un alloggio, e garantire al contempo il rilancio dell'edilizia e la tutela dei piccoli risparmiatori. Proprio per questo la giunta ha deciso di presentare al governo e alle competenti sedi parlamentari un articolato progetto tendente a dare un forte impulso alla costruzione di nuove abitazioni nella città, trasformare i disegni governativi per renderli idonei ad affrontare il problema della casa, e far iniziare gli sfratti quando sarà assicurata la possibilità di garantire in forme diverse - alle famiglie sfrattate un diverso alloggio. Il progetto, nei dettagli, verrà illustrato la settimana prossima, mercoledì, in Campidoglio.

«O comprati o te ne vai» Ecco i nomi dei palazzinari che minacciano

- « Beni Stabili ». Pacelli, Calligaris: ricorrono nomi famosi nell'elenco dei proprietari che hanno aperto la campagna delle vendite frazionate, il ricatto speculativo che costringe gli inquilini ad acquistare l'appartamento che occupano, oppure ad andarsene. Ieri il Sunia ha fornito un primo elenco. Via Vespasiano 12: palazzo di proprietà dei Beni Stabili società intermediazione Comfal. Via P. Revoltella 66: proprietà De Blasis, intermediario MMT. Largo Zamorai 4: proprietà Calligaris. Via Germanico 184: proprietà Beni Stabili, intermediazione Comfal. Piazza Celio Sabino: proprietà società Ella. Via Comparesi 22: proprietà CP 1 (ingegner Schiavo). Via Paleopca 26: proprietà Beni Stabili, intermediazione Comfal. Via Wicopiana 79: proprietà Primula Settina. Via Etruria: proprietà Beni Stabili, intermediazione Comfal. Via Stazione Prenestina: proprietà ing. Molinari, intermediazione Comfal. Piazza Giulio Curzio: intermediazione MMT. Via Affogalino: intermediazione MMT. Via Tor de' Schiavi, via Alatri 13: proprietà Beni Stabili, intermediazione Comfal. Via Silvio Benico: intermediazione MMT. Via Bufalini 84: proprietà Fratelli Grilli, intermediazione Giabbetti. Via Giulia 87: proprietà Immobiliare Giulia. Via D'Asciano 26: proprietà Frascchetti, intermediazione Giabbetti. Via Bertani 20: amministrazione Tuccimei. Via Cincantoni 23: proprietà Rossi. Via Madonna dei Monti 96: proprietà Ruggeri.



Le donne della cooperativa al lavoro nel «nido» di Albano

Chi è il bambino da 0 a 3 anni, qual è lo spazio a lui più congeniale, come si pone la società di fronte alle sue esigenze? Questi i temi affrontati e discussi in un convegno organizzato dalla federazione comunista romana la settimana scorsa. I partecipanti all'incontro si proponevano di esplorare il «continente infanzia» anche attraverso l'esperienza e la competenza di alcuni «esperti». Due giornate dedicate, dunque, agli asili-nido e alla scuola materna perché è in questi luoghi che principalmente il bambino vive «i mille giorni più importanti della sua vita». Come ha sottolineato Adriano Cestini. Un discorso sulla struttura come servizio sociale, ma che ha investito tutta la problematica pedagogica e didattica che ruota intorno all'infanzia. Superata ormai da tempo la concezione dell'asilo-nido come «parcheggi», presupposto teorico di ogni servizio sociale, ma che ha investito tutta la problematica pedagogica e didattica che ruota intorno all'infanzia. Superata ormai da tempo la concezione dell'asilo-nido come «parcheggi», presupposto teorico di ogni servizio sociale, ma che ha investito tutta la problematica pedagogica e didattica che ruota intorno all'infanzia.

Da zero a tre anni: «i mille giorni più importanti»

«i mille giorni più importanti» (continua) globale di vedere la vita». Di qui la necessità di una politica culturale che investa le forze sociali su contenuti e educativi nuovi e su una gestione dell'asilo-nido in grado di garantire un processo di socializzazione che non riguarda più solo il bambino, ma la famiglia e il territorio (consulente, gruppi femminili, comitati di quartiere). Un coinvolgimento che punti alla qualità del servizio, oggi che il problema quantitativo è complessivamente risolto (a Roma gli asili-nido comunali sono passati da 26 nel '76, agli attuali 100). Le difficoltà che si incontrano - è stato denunciato nel convegno - sono legate all'organico e ai comitati di gestione (che presiedono al funzionamento dei nidi dal 1971, anno in cui è stata varata la legge 104, frutto delle lotte delle associazioni femminili per l'emancipazio-

ne della donna). Il personale degli asili, infatti, presenta una formazione professionale la più diversa e i tentativi di omogeneizzazione, attraverso i corsi di aggiornamento, sono risultati insufficienti, mentre la partecipazione delle forze politiche ai comitati di gestione, attraverso i consiglieri circoscrizionali (troppo spesso non «addebiati ai lavori») non contribuisce alla «qualità» che ci si sforza di ottenere. Il nodo più grosso da sciogliere tuttavia per bambini da 0 a 3 anni resta la scuola materna. Qui il discorso sulle strutture (l'asilo-nido è un complesso edilizio ampio, spazioso, con il minimo di puppeltelli e con un'intercomunicabilità dei locali che consenta la massima espressione corporea e creativa) si lega strettamente a quello sul contenuto. La scuola materna, così come è concepita oggi è

solo un preavviamento alla scuola elementare, dove al piccolo, anche attraverso l'ambiente (le aule affollate con il banchetto a maestra in cattedra) si richiede un lavoro «produttivo» a detrimento della sua creatività. Senza dubbio, quindi, gli interventi più urgenti e necessari riguardano la scuola materna, dove il bambino proveniente dall'asilo-nido «si inserisce traumaticamente. Per questo Marisa Rodano ha proposto un cambiamento formale nella denominazione (non più asilo-nido e scuola materna, ma scuola per l'infanzia da 0 a 6 anni) ma che diverrebbe sostanziale con l'approvazione di un nuovo regolamento che dovrebbe tenere conto di alcune deficienze attuali come la mancanza di una gestione sociale e democratica. Le nostre proposte tendono dunque all'unificazione del personale nei ruoli dello Stato, pone il problema del rapporto tra numero dei bambini e personale docente (attualmente una classe della materna può ospitare 34 bambini) e una «maestra» spinta per la formazione del gruppo educativo nonché per la qualificazione e aggiornamento del personale per l'adozione del tempo pieno.

Alle 10 assieme al sindaco di Roma

Domani al cinema Quirinale manifestazione per la pace e contro la corsa al riarmo

«Contro la corsa agli armamenti, il ruolo dell'Europa per la distensione e la pace tra i popoli». E' questo il tema della manifestazione che si terrà domani mattina alle 10 al cinema Quirinale, in via Nazionale. Nel corso dell'assemblea, cui sono invitati tutti i cittadini, interverranno il sindaco di Roma, Luigi Pintor, il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto e il vicepresidente dell'associazione mutilati e invalidi di guerra, Gerardo Agostini. Presiederà il dibattito Luigi Anderlini, segretario della Sinistra democratica e presidente del Comitato per il disarmo. Sui problemi della lotta per la pace, per il disarmo e per favorire il processo di distensione internazionale, il PCI è impegnato a costruire un forte

movimento di massa nel Paese, che sappia imporre un corso diverso nei rapporti - economici e politici - tra le nazioni e tra i popoli. Assemblee, incontri, iniziative unitarie hanno visto al lavoro, in questi giorni, le sezioni e i circoli della FGCI in una attività tesa, da un lato, alla comprensione dei problemi politici della richiesta USA di installare in Europa i missili «Pershing 2» e «Cruise», e dall'altro, a far maturare un rilancio e una mobilitazione sul terreno della battaglia ideale. E' necessario, in preparazione del dibattito di domani, un ulteriore impegno dei comunisti per suscitare un largo schieramento di lavoratori, di giovani, di donne in favore della collaborazione internazionale, per battere i gravi pericoli di una guer-

ra atomica. La crisi politica, economica e monetaria dei paesi capitalistici, l'ingresso imprevisto nello scenario internazionale di nuovi stati del Terzo mondo, le difficoltà e i contrasti nel campo dei paesi socialisti, il drammatico problema dell'uso delle risorse e della fame, sono altri elementi che impongono una scelta per la pace. Nel dibattito al CC di mercoledì, il PCI ha rilanciato con forza la proposta di una conferenza straordinaria dei due blocchi militari, NATO e Patto di Varsavia, per aprire, subito, una trattativa che conduca alla riduzione bilanciata e controllata dei rispettivi arsenali e alla sospensione della costruzione di tutti i missili strategici. Si tratta di far fronte alla crisi dei vecchi assetti mondiali

Una sentenza incredibilmente « tenera » al processo d'appello

Due anni di manicomio al «boia di Albenga»

Luciano Luberti aveva ucciso la donna con la quale viveva - Ricorso della accusa - In primo grado gli erano stati inflitti ventidue anni di reclusione

Giudicato non punito perché all'epoca dell'omicidio era incapace di intendere e di volere. Il «boia di Albenga», Luciano Luberti (ex fascista repubblicano e persecutore di partigiani) dovrà scontare soltanto due anni di manicomio giudiziario. E' questo, infatti, il verdetto emesso dalla Corte d'appello di processo di secondo grado per l'uccisione di Carla Gruber, la donna con cui Luberti conviveva. Nel gennaio del '70 morì con un colpo di pistola sparato da Luberti, nell'appartamento in cui i due abitavano. Nel considerare l'imputato infermo di mente, i giudici di appello hanno in sostanza accolto i risultati dell'ultima perizia psichiatrica svolta dai professori Bonfiglio, Fontanesi e De Vincenzi, e hanno riformato completamente la sentenza di primo grado con la quale Luberti era stato condannato a ventidue anni di



Luciano Luberti, il «boia di Albenga»

reclusione. Ieri, il procuratore generale dottor Tranfo, aveva sollecitato invece la condanna dell'imputato a sedici anni e mezzo di reclusione, ritenendolo solo parzialmente infermo di mente. La decisione della Corte d'appello ha messo fine alla tragica vicenda della morte di Carla Gruber. Come si ricorderà, la donna fu uccisa da Luciano Luberti con un colpo di pistola, nella casa dove i due abitavano insieme da tempo. Dopo l'omicidio il «boia di

Albenga» trasformò la casa in una vera e propria camera ardente, tenendo segregato per tre mesi il cadavere. Una messa in scena davvero macabra. Dopo alcuni mesi di latitanza Luciano Luberti venne arrestato a Portici in provincia di Napoli. Esponente del «fronte nazionale» ebbe sicuramente appoggi potenti nel periodo in cui fu ucciso di bosco. La Corte, comunque, ha deciso solo che l'imputato rimanga per due anni in manicomio giudiziario. Contro questa sentenza verrà presentato ricorso in cassazione dal procuratore generale Giovanni Tranfo che, come s'è detto, ha chiesto per Luberti sedici anni e mezzo di reclusione. A conclusione del processo di primo grado, nel '76, i giudici avevano inflitto all'imputato ventidue anni, riconoscendolo responsabile diretto di omicidio e di detenzione di un mitra.

La Giunta sull'occupazione di viale Adriatico

Auspicato lo sgombero pacifico dell'ex-Gil

L'amministrazione capitolina ha ribadito la disponibilità a discutere con le famiglie più bisognose

Sono ancora occupati da un gruppo di famiglie sfrattate i locali dell'ex-Gil di viale Adriatico, a Montecitorio. Ieri la giunta comunale, che ha discusso dei problemi della casa a Roma, ha anche auspicato che l'edificio (destinato alla ristrutturazione per essere adibito a servizi sociali) venga sgomberato in modo pacifico. In un comunicato, emesso al termine della riunione di giunta, si è detto che l'amministrazione capitolina ribadisce la disponibilità a confrontarsi con le famiglie più bisognose e con tutte le forze politiche e sociali autenticamente interessate a risolvere il drammatico problema della casa a Roma, che è alla difesa delle istituzioni democratiche, del loro prestigio e della loro funzione al servizio della città, quotidianamente minacciata da un attacco barbaro e sanguinoso da parte delle centrali del terrorismo e della violenza, è un dovere di tutti i cittadini ed è la principale garanzia per i lavoratori e per le loro battaglie di progresso e di giustizia sociale. «La giunta comunale -

prosegue il comunicato - esprime perciò, nell'interesse della città e della convivenza civile, l'esigenza che tutte le forze interessate all'occupazione dell'ex-Gil si assumano con coerenza e senza ambiguità, la loro responsabilità. Della vicenda - che ha avuto anche uno strascico nella sede circoscrizionale (la IV) dove i rappresentanti radicali e di DP hanno «accusato» la maggioranza di «intenti repressivi» - si è discusso ieri sera anche in consiglio comunale. A sollevare il problema è stato il consigliere Antonello Faloni, capogruppo del PCI in Campidoglio. Ha ribadito la validità della posizione espressa sia dalla maggioranza che dalla giunta. All'intervento strumentale del consigliere radicale Bandinelli e, a questo del democristiano Faustini (subito accodatosi) ha risposto con fermezza lo stesso sindaco Petronelli che ha respinto ogni «intenti repressivi» e si è pronunciato a favore della disponibilità della giunta a rivedere il valore dell'impegno della amministrazione in un settore tanto difficile e delicato.